



2025

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 32, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fianza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pen-carelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Iaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Ludovico Solima, Andrea Torre

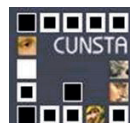
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.eum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Il percorso dimenticato di Selim Augusti, scienziato della conservazione

Angela Cerasuolo*

Gli individui muoiono quando sono dimenticati
dai loro superstiti

Abstract

Selim Augusti ha avuto un ruolo notevole nella cultura del restauro e della scienza per la conservazione in un arco di tempo che ha visto la costituzione dei fondamenti di queste discipline in Italia come in ambito internazionale. La sua attività si è svolta senza soluzione di continuità per oltre quarant'anni, dai primi anni '30, in cui iniziò la collaborazione con Sergio Ortolani, direttore della Pinacoteca del Museo di Napoli, attraverso importanti tappe che lo hanno visto protagonista della creazione del laboratorio scientifico dell'Istituto Centrale del Restauro nel 1940 e della fondazione del laboratorio di Conservazione del Museo di Capodimonte nel 1957, dove ha operato fino al pensionamento nel 1973. Anche se diversi contributi hanno delineato aspetti e momenti della sua attività, la sua fisionomia attendeva ancora una piena definizione. Grazie al riesame dello stato degli studi e a importanti rinvenimenti, è stato possibile delineare in maniera più completa il suo profilo.

* Professoressa associata di Storia delle tecniche artistiche e di Storia e metodologie della conservazione, Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali, Complesso dei Servi, via Roma 56, 53100 Siena, e-mail: angela.cerasuolo@unisi.it.

Selim Augusti played a remarkable role in the culture of restoration and conservation science over a period of time that has seen the establishment of the foundations of these disciplines in Italy as well as internationally. His work was carried out without interruption for over forty years, from the early 1930s, when he began his collaboration with Sergio Ortolani, director of the Naples Museum's Pinacoteca, by way of important milestones that saw him play a leading role in the creation of the scientific laboratory of the Istituto Centrale del Restauro in 1940, and the foundation of the Capodimonte Museum's Conservation Laboratory in 1957, where he worked until his retirement in 1973. Although several publications have outlined aspects of his activity, his contribution still awaited to be defined in a comprehensive fashion. Thanks to a review of the state of studies and important findings, it has been possible here to provide a more complete survey of his contribution to the sector.

Selim Augusti (fig. 1) (Napoli, 23 maggio 1903 – 31 gennaio 1977), chimico di formazione, scienziato della conservazione nel senso più ampio, è uno studioso che ha partecipato attivamente all'intenso dibattito internazionale negli anni in cui si sono poste le fondamenta della *Heritage Science*. Diversi contributi hanno delineato aspetti e momenti della sua attività, eppure mancava finora una completa definizione della sua fisionomia¹. A dispetto di una significativa produzione scientifica e dei ruoli di rilievo ricoperti, restavano ancora molti interrogativi irrisolti, a iniziare dai dati anagrafici e dal suo stesso volto. Grazie a importanti rinvenimenti possiamo ora sciogliere molti quesiti e riaffrontare con maggior completezza l'esame di un profilo che attendeva una piena rivalutazione.

1. *Una memoria doverosa*

Un resoconto puntuale e dettagliato ci viene offerto dal ricordo pubblico, finora sfuggito agli studi, presentato dallo scienziato Arturo Palombi per commemorare il collega e amico in occasione della sua scomparsa². Scarne notizie, rarissime fotografie, pochi riferimenti derivavano anche dalla personalità di Augusti, che Palombi descrive «alieno da qualsiasi ostentazione: schivo, per naturale istinto, di lodi e di onori che mai sollecitò, era felice quando poteva appartarsi nel Suo laboratorio trasformato successivamente in biblioteca». Una frase appare profetica dell'oblio a cui Palombi intendeva sottrarre lo stu-

¹ Notizie sull'attività di Augusti sono state riportate in studi dedicati ai diversi istituti per cui ha operato: il Gabinetto Pinacologico (cfr. nota 18); l'Istituto Centrale del Restauro (cfr. nota 47), il laboratorio di Capodimonte (cfr. nota 71). Una prima sintesi dedicata specificamente alla sua figura è in Bensi *et al.* 2017.

² Palombi 1977. Su Arturo Palombi, biologo e zoologo, cfr. *infra*, nota 10.

dioso napoletano: «gli individui muoiono quando sono dimenticati dai loro superstiti» ma, aggiungeva l'autore, «non è il caso di Selim che lascia in coloro che lo conobbero, eredità di affetti e imperituro ricordo ed ai posteri il frutto del Suo ingegno rappresentato dai Suoi numerosi scritti»³. Effettivamente la produzione scientifica di Augusti rappresenta tuttora la traccia più eclatante della sua attività: in calce al testo commemorativo, la lista di pubblicazioni annovera ben 111 titoli scalati in oltre quarant'anni, dal 1926 al 1973, segno evidente e prezioso di un percorso di studi coerente e ininterrotto⁴.

La commemorazione fu tenuta il 29 aprile 1977 presso la Società dei Naturalisti di Napoli⁵, consesso di cui Augusti aveva fatto parte fin dal 1924⁶, divenendo poi socio benemerito. Alla cerimonia assisterono, oltre a molti soci, un folto numero di amici, parenti ed estimatori, fra cui lo storico dell'arte Raffaello Causa, che aveva lungamente condiviso con Augusti l'esperienza dei laboratori di conservazione di Capodimonte⁷; mentre l'archeologo Alfonso de Franciscis⁸, impossibilitato a partecipare ma «presente in ispirito», fece pervenire una nota scritta in cui ricordava il «caro ed indimenticabile amico Selim Augusti», a cui si diceva «legato da comunanza di lavoro e di interessi, da affettuosa stima per l'uomo e per lo studioso»⁹.

La memoria tenuta da Arturo Palombi, anch'egli socio benemerito da lunga data e consigliere della Società dei Naturalisti¹⁰, risulta notevolmente esaustiva anche grazie a una diretta frequentazione derivata dalla partecipazione di Augusti alle attività del consesso, a cui aveva aderito ancor prima di laurearsi, ad appena 21 anni, e dove aveva presentato i suoi primi studi scientifici, subito meritevoli di pubblicazione. Sul «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli» avrebbe pubblicato dal 1926 al 1946 ben venti articoli¹¹. Inoltre,

³ Palombi 1977, p. 19.

⁴ Ivi, pp. 20-25.

⁵ Sulla storia della società cfr. Zirpolo 1933, pp. XII-XXXIII, per gli anni successivi cfr. anche *Breve Storia della Società dei Naturalisti in Napoli*, <<http://www.serena.unina.it/index.php/bornh>>, 06.02.2025.

⁶ *Tornata ordinaria dell'8 giugno 1924*, «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», XXXVI 1924, p. XVII.

⁷ Direttore del laboratorio di restauro nel 1957 all'epoca della fondazione del Museo di Capodimonte, Raffaello Causa dal 1965 al 1984 fu a capo della Soprintendenza alle Gallerie della Campania (successivamente denominata Soprintendenza per i beni artistici e storici della Campania), cfr. Causa Picone 2007, p. 184.

⁸ Alfonso de Franciscis nel 1961 era succeduto ad Amedeo Maiuri a capo della Soprintendenza Archeologica di Napoli, che aveva lasciato per divenire dal 1976 docente ordinario di Archeologia presso l'Università Federico II di Napoli. Cfr. De Caro 2012, p. 248.

⁹ *Processo verbale 1977*, p. 322.

¹⁰ «Arturo Palombi fu socio benemerito della Società dei Naturalisti, alla quale era iscritto fin dal 31-12-1922; ne fu Vice Segretario nel 1932, Vice Presidente nel triennio 1966-69, Presidente dal 1969 al 1973 e Consigliere dal 1974 al 1982», cfr. Moncharmont 1988, p. 4.

¹¹ Palombi 1977, pp. 20-25.

Palombi probabilmente ebbe modo di consultare documentazione di prima mano conservata da Augusti stesso, come l'epistolario che menziona riferendo che lo studioso, «preciso com'Egli era, conservava diligentemente, in cartelle separate, le lettere ricevute che oggi rappresentano un prezioso ricordo per la famiglia»¹². Nell'introdurre la commemorazione, Pio Vittozzi, presidente della Società, lo ricordava come «uno dei suoi Soci più eletti» che aveva conosciuto fin da quando era giovane assistente universitario, rimanendo «subito colpito dalla Sua competenza e dalle Sue doti morali e d'ingegno» e ricordava in particolare «la dotta conferenza da Lui tenuta in questa Sede sui colori pompeiani, argomento sul quale era Maestro»¹³. Grazie a questo testo possiamo dunque colmare molte lacune relative al profilo biografico dello studioso e delineare con precisione il suo percorso scientifico.

2. Note biografiche e primi studi

Nato a Napoli il 23 maggio 1903 da Romolo Augusti e Josephine Budillon, di nazionalità francese, Selim Augusti svolge a Napoli gli studi superiori classici – il ginnasio presso il liceo Genovesi e le classi liceali presso la Nunziatella, prestigiosa scuola militare – per poi intraprendere il corso di laurea in Chimica pura presso l'Università di Napoli Federico II, dove si laurea il 25 luglio 1925 con il professor Arnaldo Piutti¹⁴, conseguendo il titolo col massimo dei voti con una tesi sugli estratti tannici. Il padre, avvocato e giornalista napoletano «di sentimenti liberali», è costretto a lasciare l'Italia nel 1925 – evidentemente in seguito all'avvento del regime fascista e delle leggi speciali che in quell'anno sopprimono la libertà di stampa – e si trasferisce a Boston, da dove continuerà a seguire il figlio a distanza, patrocinando la pubblicazione della sua tesi di laurea. Agli anni degli studi universitari risale anche l'incontro di Selim con una collega del corso di Chimica, Amalia D'Amore, che diventerà la compagna della sua vita e da cui avrà una figlia, Paola.

Anche dopo la laurea Augusti, «legato da vincoli di stima ed affetto al Prof. Piutti», continua a frequentare l'Istituto di Chimica organica come assistente volontario, conseguendo le specializzazioni in Chimica applicata all'industria

¹² Cfr. *ivi*, p. 19, dove precisa: «Selim tenne rapporti epistolari con studiosi di tutto il mondo: dagli Stati Uniti d'America all'Australia; dal Canada, all'India e all'Indocina; dalla Svizzera, Germania, Austria, al Giappone; dal Belgio, Danimarca, Olanda, alla Turchia ed Israele ed ancora dall'Irlanda, all'Ungheria, Jugoslavia, Romania».

¹³ *Processo verbale* 1977, p. 322.

¹⁴ Arnaldo Piutti (1857-1928), noto per i suoi studi sulla sintesi dell'asparagina e i suoi derivati e sulla radioattività dei minerali delle zone vesuviane, docente di Chimica Farmaceutica a Napoli dal 1888 alla morte nel 1928, cfr. Calascibetta 2015.

(1926) e in Farmacia (1928)¹⁵. I suoi studi vertono all'epoca su temi affini agli interessi di Piutti, e le prime pubblicazioni riguarderanno la radioattività, a cui dedicherà anche un manuale di carattere divulgativo per la Hoepli, e lo studio di sostanze vegetali, quali il mirto e il lichene. Lo studio in particolare degli estratti tannici del mirto e dell'utilizzo dei tannini nella concia e nella tintura delle pelli lo avvicineranno forse ai temi legati a coloranti e pigmenti, materia a cui dedicherà numerosi studi dal 1933, in concomitanza con l'inizio della sua collaborazione con la pinacoteca di Napoli.

Conseguita l'abilitazione per le scuole secondarie nel 1929, inizia a insegnare presso l'istituto magistrale di Bari. Nell'anno accademico 1932-33 gli viene anche conferito dall'Università di Bari l'insegnamento di Chimica Analitica, ma è costretto a lasciare l'incarico nel luglio 1933 perché non iscritto al partito fascista¹⁶. Nello stesso anno, dopo aver vinto un altro concorso, inizia a insegnare all'Istituto Tecnico Commerciale di Salerno, dove resterà in servizio fino al 1938, quando verrà sospeso dall'insegnamento con l'insorgere delle leggi razziali, perché «erroneamente ritenuto "ebreo" a causa del nome Selim!», per poi essere reintegrato nel servizio ed assegnato all'Istituto Tecnico Commerciale di Caserta¹⁷.

3. *La collaborazione con il Gabinetto di Pinacologia*

La precoce partecipazione alle iniziative promosse da Sergio Ortolani per l'introduzione di metodi scientifici nello studio tecnico e nel restauro delle opere della Pinacoteca Nazionale di Napoli, su impulso del medico e scienziato argentino Fernando Perez, è stata da tempo rilevata¹⁸. Il "Gabinetto di

¹⁵ Palombi 1977, p. 13. La brillante carriera accademica di Augusti è riportata anche nella nota biografica inserita nella rivista «Studies in Conservation» (v. 1, n. 3, apr. 1954, Back Matter, p.n.n.), dove la specializzazione in Farmacia è indicata come conseguita nel 1929: «SELIM AUGUSTI, born in Naples in 1903, where he completed his studies in pure chemistry (Doctorate in 1925), in industrial chemistry (1926) and pharmacy (1929). He became an Assistant at the Institute of Organic and Pharmaceutical Chemistry of Naples (1929-31) and was appointed to teach analytical chemistry at the University of Bari (1932-33). At the Pinacoteca of Naples in 1933 he began his studies of chemistry applied to the fine arts».

¹⁶ Palombi 1977, p. 13: «L'iniquo provvedimento, mentre appagò le brame di altri che aspiravano all'incarico e potevano contare su protezioni che Augusti non aveva, servì solo a deviarlo dall'ambiente universitario nel quale molto poteva fare ed al quale molto poteva dare come ampiamente ha dimostrato».

¹⁷ Ivi, p. 14.

¹⁸ Al Gabinetto Pinacologico sono stati dedicati numerosi contributi, a partire dai rinvenimenti di Marco Cardinali e Beatrice de Ruggieri: Cardinali *et al.* 2002; Mandolesi 2003; Cardinali, De Ruggieri 2005; De Rosa, 2005; Cerasuolo 2008; De Rosa 2012; Catalano 2013; Cardinali, De Ruggieri 2013; Cerasuolo 2013; Mieli, Foraboschi 2014; Péquignot 2016, Péquignot

Pinacologia” (definito successivamente “Istituto di Pinacologia e Restauro”) doveva comprendere nei progetti del direttore della Pinacoteca quattro settori: «un Gabinetto microchimico, un Gabinetto di Pinacologia e Radioscopia (fig. 2), un Gabinetto di restauro, un Gabinetto fotografico (fig. 3), ognuno con il proprio funzionario tecnico e con la propria dotazione», ed è significativo che fin da questi progetti il chimico napoletano fosse indicato da Ortolani a capo del Gabinetto microchimico¹⁹.

L'attività e gli studi di Augusti furono anche evidenziati in un'importante relazione di Sergio Ortolani, finora inedita, rintracciata nella documentazione dell'archivio UNESCO²⁰ relativa ai lavori di preparazione del *Manuel de la conservation et de la restauration des peintures*²¹. La pubblicazione di quest'opera fu realizzata nel 1939 a cura dell'Office International des Musées (OIM), esito ultimo dell'attività di cooperazione innescata dalla *Conferenza Internazionale per lo studio dei metodi scientifici applicati all'esame ed alla conservazione delle opere d'arte* che si era svolta a Roma dal 13 al 17 ottobre 1930²². Il volume in maniera organica sistematizzava i temi legati alla conservazione preventiva, allo studio scientifico e al restauro dei dipinti e fu frutto di un lavoro rigoroso e consapevole, presentato senza pretese di esaustività, sottolineando come la sua funzione fosse di compendio per il personale dei musei – conservatori, storici dell'arte – non di istruzioni operative dettagliate per i restauratori. Il *Manuel* fu concepito deliberatamente come opera collettiva, i cui contenuti fossero condivisi e venne pertanto mantenuto l'anonimato sul ruolo dei singoli autori che parteciparono all'impresa²³. La documentazione dell'archivio UNESCO, di cui qui si anticipano alcuni stralci, consente però di distinguere gli apporti di ciascuno con una certa precisione, restituendoci la complessa dinamica della lunga gestazione del *Manuel*, in cui un ruolo fondamentale fu rivestito da Euripide Foundoukidis, segretario generale dell'OIM e responsabile dell'edizione dell'opera.

L'attività di Augusti è messa in rilievo nelle note stilate da Sergio Ortolani

2020. Ho recentemente ricapitolato lo stato degli studi aggiungendo alcune nuove acquisizioni in occasione del convegno *Ciencia, connoisseurship y museologia* (Madrid 2023). Cfr. Cerasuolo in corso di stampa.

¹⁹ Cardinali *et al.* 2002, pp. 254-260.

²⁰ Archivi UNESCO, Archive Group AG 01 – International Institute of Intellectual Co-operation, Office International des Musées, Subfonds OIM, Series – OIM Correspondence Files 1924-1946 – Records of the Office international des musées (OIM), da qui in avanti OIM – Sous-série II – Publications (Rédaction), 12a (1933-35), 12b (1936-39), 12c (1939), *Manuel de la Conservation des peintures*.

²¹ *Manuel* 1939.

²² Numerosi i contributi relativi alla *Conferenza* di Roma, tappa fondamentale per la *Heritage Science*; ricordiamo almeno Cardinali, De Ruggieri 2013, Cardinali 2020, pp. 65-86 e rinviamo alla prossima pubblicazione degli atti del recente convegno del Prado, cfr. *supra*, nota 18.

²³ Euripide Foundoukidis, *Avant-propos*, in *Manuel* 1939, p. 11.

nel 1937 a commento della bozza del testo del *Manuel* che gli era stata inviata da Foundoukidis per ricevere le sue osservazioni²⁴. Il direttore della pinacoteca napoletana, come è noto, figura fra i componenti del comitato di redazione dell'opera, ma finora non era stato possibile farsi un'idea di come avesse contribuito alla sua realizzazione²⁵. Oggi, grazie a un'analisi dettagliata della documentazione presente nell'archivio UNESCO possiamo oggi accertare in che modo questi si inserì nei lavori e soprattutto disponiamo di due relazioni autografe, che ne descrivono con chiarezza le posizioni. I testi in questione, risalenti il primo a settembre 1933²⁶, l'altro a febbraio 1937²⁷, rappresentano in qualche modo una enunciazione dei principi e dei metodi a cui era improntata l'attività del laboratorio da lui diretto in quegli anni²⁸.

Sergio Ortolani, in effetti, fin dal 1933 era stato designato come rappresentante italiano in un consiglio di esperti che il comitato direttivo dell'OIM aveva deciso di riunire per la compilazione «d'un manuel pratique de conservation des peintures»²⁹. Il nome di Ortolani figurava infatti negli elenchi dei partecipanti alla riunione, prevista a Parigi per il 30 e 31 marzo 1933, ma alla vigilia dell'incontro lo studioso fu costretto a rinunciare «à cause de circonstances imprévues et très douloureuses» e al suo posto, per non pregiudicare la partecipazione italiana al comitato, venne designato Emilio Lavagnino³⁰. Quell'anno stesso si procedette alla pubblicazione di un *Dossier* dell'OIM che raccoglieva, assieme ad altri documenti, il resoconto dei lavori del comitato di esperti riunitisi a Parigi³¹. Il testo da pubblicare fu fatto circolare preliminarmente fra i vari membri del comitato per accoglierne commenti e modifiche; intervenne quindi anche Ortolani, inviando le sue osservazioni in una relazio-

²⁴ OIM II. 12b, 2 febbraio 1937.

²⁵ *Manuel* 1939, p. 6; questi gli altri componenti del *Comité de Rédaction*: William George Constable, Joaquín Folch y Torres, Paul Ganz, Jean Gabriel Goulinat, Arthur Pillans Laurie, Emilio Lavagnino, Jacques Maroger, Harold Plenderleight, Helmut Ruheman, George L. Stout, Angenitus Martin de Wild. Il contributo di Lavagnino, limitato ai problemi legati alla musealizzazione dei dipinti murali, venne pubblicato a parte su «Mouseion», Lavagnino 1937.

²⁶ OIM II. 12a.

²⁷ OIM II. 12b.

²⁸ È in preparazione uno studio dedicato al *Manuel* e alla sua genesi a cura di chi scrive, che includerà la trascrizione e il commento delle relazioni di Ortolani.

²⁹ OIM Sous-série VI – Conservation des œuvres d'art, 15 – Suites de la Conference de Rome, lettera di Foundoukidis a Rocco del 4 febbraio 1933; lettera di Foundoukidis a Francesco Pellati del 4 febbraio 1933; lettera di Pellati a Foundoukidis del 18 febbraio 1933.

³⁰ OIM VI.15, Lettera di Giuseppe Righetti a Foundoukidis del 22 marzo 1933.

³¹ *Dossiers* 1933; il volume include anche le *Conclusions générales* della Conferenza di Roma del 1930 e i verbali dei lavori della *Commission Spéciale pour la Restauration des peintures et l'application des vernis*, riunitasi fra il 13 e il 17 ottobre 1930 in parallelo al programma della conferenza allo scopo di discutere fra un gruppo di esperti alcuni aspetti delle metodologie di intervento; include inoltre una circolare, *La Conservation des peintures dans le Musées: quelques observations pratiques*, compilata riassumendo le opinioni degli esperti e diffusa su richiesta di alcune amministrazioni nazionali di Belle Arti nel 1933.

ne trasmessa a settembre del '33 a Foundoukidis, che illustra le posizioni dello studioso italiano in merito a questioni operative e di metodo³².

Un ulteriore contributo sarà poi richiesto al direttore della pinacoteca di Napoli nel 1936, sul finire della lunga gestazione del manuale, quando era oramai pronto il testo di una parte cospicua del volume, il cui dattiloscritto fu inviato ai vari redattori da Foundoukidis chiedendo osservazioni e integrazioni³³. In quella occasione questi rilevava come fosse opportuno chiedere il parere di un esperto italiano oltre a quello di Lavagnino, di fatto limitato alla pittura murale, e decideva di sottoporre il testo dei capitoli a Sergio Ortolani; il 31 ottobre 1936 inviava quindi a Roma il manoscritto del *Manuel* da consegnare allo studioso per riceverne osservazioni³⁴. La relazione di Ortolani giunse il 2 febbraio successivo: un plico contenente la copia dattiloscritta del *Manuel* con 16 pagine di note e osservazioni «redigées par le Prof. Sergio Ortolani, directeur de la Pinacothèque et de l'Institut de Pinacologie et restauration du Musée National de Naples»³⁵. Le «note» di Ortolani sono conservate nel fascicolo, un testo dattiloscritto con riferimenti precisi alle pagine della bozza di manuale che non ci è però giunta, come non ci sono più le foto di documentazione dei restauri diretti da Ortolani e la copia dell'articolo che erano nel plico: «Annexé ces notes vous trouverez aussi un article de M. Selim Augusti (en 4 extraits) et quatre photos qui se rapportent aux notes de M. Ortolani» (fig. 4).

L'articolo era chiaramente il *Metodo sistematico per il riconoscimento microchimico dei colori minerali*, uscito in quattro parti fra il 1935 e il '36³⁶. Questo studio era il frutto delle ricerche nel campo della microchimica applicata allo studio dei pigmenti che Augusti aveva svolto in parallelo all'insegnamento negli anni della sua collaborazione con la pinacoteca di Napoli, evidenziate anche dalla memoria di Palombi:

riuscì a realizzare, durante gli anni dal 1933 al 1938, ben 34 lavori di microchimica condotti con appropriati procedimenti analitici che sintetizzò in quattro memorie, tradotte anche in lingua spagnola, a seconda dei colori: bianchi; azzurri e verdi; rossi, bruni e neri; gialli. In particolare, le indagini furono condotte sui composti dei seguenti elementi: Mercurio, Cromo, Cobalto, Magnesio, Manganese, Ferro, Rame, Piombo, tutti componenti di base dei colori le cui conoscenze gli erano indispensabili per i nuovi studi che andava progettando

³² OIM II. 12a, Lettera di Pellati a Foundoukidis prot. 19 settembre 1933; Relazione di Sergio Ortolani con lettera di trasmissione di Michele Giuliano del 23 settembre 1933; risposta di Foundoukidis a Pellati del 28 settembre 1933.

³³ OIM II. 12a, lettera di Foundoukidis a Constable del 24 giugno 1936, in inglese. Il fascicolo contiene anche la minuta in francese, non datata, della stessa lettera.

³⁴ OIM II. 12b, 31 ottobre 1936, lettera di trasmissione a Michele Giuliano, Segretario della Commissione nazionale italiana di cooperazione internazionale.

³⁵ OIM II. 12b, 2 febbraio 1937, lettera di trasmissione di Giuliano a Foundoukidis, relazione dattiloscritta di Sergio Ortolani.

³⁶ Augusti 1935a; Augusti 1935b; Augusti 1936a; Augusti 1936b.

do sull'esame delle opere d'arte, incoraggiato, in questo suo proponimento, dal Prof. Sergio Ortolani direttore della Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli³⁷.

La rilevanza dei suoi studi lo aveva portato ad essere accolto fin dal 1933 nel comitato di redazione delle riviste austriache «Mikrochemie» e «Microchimica Acta»³⁸.

Nella relazione indirizzata a Foundukidis Ortolani richiamava l'attività del chimico napoletano con enfasi, facendo notare che «les études microchimiques sur les colorants ont progressé depuis les importantes essais de M. Eibner et Scheffers publiés dans *Mouseion* 13-14, 1931», ovvero gli articoli indicati nella bibliografia del *Manuel* e aggiungeva quindi:

le Prof. Selim Augusti du R. Istitut Technique et Commercial de Salerne (Naples), et qui travaille pour l'Institute de Pinacologie de la Pinacothèque de Naples, vien de publier dans la revue *Mikrochemie*, XVII-XX-35-19-6, une complète «Méthode systématique pour la différenciation des couleurs par l'analyse microchimique» que me presse de jondre à ces notes³⁹.

Ortolani sottolineava dunque l'importanza dello studio sui colori, che aveva meritato la traduzione inglese da parte di «Mr Forbes de la Harvard University USA» e quella spagnola comparsa su una rivista argentina; suggeriva infine di includere nel *Manuel* una tavola riassuntiva delle 7 tavole singole pubblicate negli articoli, dedicate ciascuna a un colore⁴⁰. Questa tavola riepilogativa non sarà poi inclusa nel *Manuel* – gli articoli stessi non verranno inclusi nella bibliografia, che per scelta editoriale comprenderà solo quelli pubblicati sulla rivista dell'OIM «*Mouseion*» – ma è documentata da una foto conservata presso la fototeca di Castel Sant'Elmo, che reca la didascalia «Tabella dell'analisi microchimica dei coloranti (metodo Augusti)» ed effettivamente combina in un'unica immagine le tavole comparse negli articoli su «*Mikrochemie*»⁴¹ (fig. 5).

Come è noto, l'esperienza del Gabinetto di Pinacologia di Napoli ebbe fine in seguito alla decisione maturata in seno al Ministero dell'Educazione Nazionale di convogliare tutte le energie sulla «progettata formazione di un Istituto Centrale del Restauro in Roma, affinché non abbiano poi a verificarsi interferenze tra i due istituti»⁴², come rilevava la nota stilata da Giulio Carlo Argan nel trasmettere al Direttore Generale alle Antichità e Belle Arti Roberto Paribeni il progetto «per il completamento, per la regolare istituzione e per il funzionamento» dell'istituto napoletano redatto il 15 marzo 1936, in cui Ortolani chiedeva di poter contare su una ratifica ufficiale e sulla destinazione di un organico stabile.

³⁷ Palombi 1977, p. 14.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ OIM II. 12b.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Archivio Fotografico della Soprintendenza, Direzione Regionale Musei nazionali Campania, neg. A.F.S.G. no. 30733, datato 19 settembre 1960.

⁴² Cardinali *et al.* 2002, pp. 260-261, appunto di Giulio Carlo Argan del 26/03/1936.

Argan rilevava anche la necessità che il nascente Istituto Centrale dovesse avere

una precisa funzione didattica; sia per la formazione di abili restauratori sia per l'addestramento del personale Scientifico dell'Amministrazione sia infine per una più organica preparazione degli allievi delle Scuole di Storia dell'Arte e dei Corsi di Perfezionamento delle Regie Università⁴³.

Un programma ambizioso che, se realizzato, avrebbe probabilmente saldato gli studi universitari e l'attività degli organi di tutela molto più di quanto non sia poi avvenuto.

La successiva relazione di Roberto Longhi del 15 agosto 1937 stroncò recisamente i metodi scientifici sullo studio dei dipinti di Fernando Perez e l'attività del Gabinetto di Pinacologia, esemplificati dalla documentazione presentatagli da Anita Garzia, collaboratrice del medico argentino, defunto nel 1935⁴⁴. Anche Longhi evidenziava la necessità di far convergere tutte le ricerche sul tema della conservazione e del restauro «problema così essenziale e così delicato, da porre l'istanza di una riforma generale o di direttive unificate in un organo di Stato»⁴⁵.

La fondazione dell'Istituto Centrale, dopo la presentazione fatta da Argan al Convegno dei Soprintendenti nel luglio del 1938, sarebbe stata sancita dalla legge istitutiva n. 1240 del 22 luglio 1939. Praticamente senza soluzione di continuità, anche le competenze e l'attività di Selim Augusti si sarebbero trasferite su quel progetto, in «una sorta di 'indebito' processo di appropriazione riconducibile ad un travaso sistematico di competenze professionali dall'esperienza napoletana a quella romana»⁴⁶.

4. *Istituzione e direzione del Laboratorio scientifico dell'ICR*

La commemorazione di Palombi chiarisce con precisione data e circostanze della partecipazione di Selim Augusti all'Istituto Centrale del Restauro, su cui finora erano emerse tracce poco definite⁴⁷:

per gli studi e le ricerche effettuate nell'esame delle opere d'arte, venne incaricato, nel 1940, dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubbli-

⁴³ Ivi, p. 261.

⁴⁴ Ivi, pp. 261-263, relazione di Roberto Longhi al Ministro Giuseppe Bottai del 15 agosto 1937.

⁴⁵ Ivi, p. 263.

⁴⁶ Catalano 2007, p. 57.

⁴⁷ Bon Valsassina 2006, pp. 35-43, Micheli 2006, p. 177; Catalano 2007, pp. 57-58; Cardinali, De Ruggieri 2013, p. 231; Bensi *et al.* 2017, pp. 265-266.

ca Istruzione, di progettare ed attuare la installazione, in Roma, dell'Istituto Centrale del Restauro, che egli realizzò negli anni dal 1940 al 1942. Gli venne quindi affidata la direzione dei Laboratori fisico-chimici di detto Istituto, la elaborazione dei programmi di insegnamento della Scuola del Restauro (annessa all'Istituto) e la direzione pratica dei corsi⁴⁸.

Anche nella nota biografica pubblicata nel numero di aprile 1954 di «*Studies in Conservation*» si afferma che Augusti «in 1940 created the chemical and physical laboratory of the Istituto Centrale del Restauro»⁴⁹. L'aver assunto fin dal principio l'incarico di «progettare ed attuare la installazione» spiega anche la singolare circostanza, già evidenziata, dell'acquisto dei materiali di consumo e delle attrezzature per i laboratori ICR presso la ditta Biraghi di Napoli, «punto di riferimento a Napoli della Facoltà di Chimica, che aveva avuto nella Bakunin una personalità di eccezione»⁵⁰. Quanto ad un possibile ruolo che Marussia Bakunin, figlia del filosofo anarchico russo Michail Bakunin docente di chimica a Napoli, intellettuale in rapporto con Benedetto Croce, potrebbe aver avuto nell'incontro di Augusti con Sergio Ortolani, già ipotizzato⁵¹, anche se non sono tuttora emersi dati certi, sappiamo ora che l'insigne studiosa sicuramente dovette conoscere e incontrare frequentemente il chimico napoletano, poiché faceva anche lei parte della Società dei naturalisti in Napoli e ne era anzi un membro di rilievo⁵².

Tornando all'incarico svolto da Augusti nell'Istituto Centrale del Restauro, importa rilevare che si trattò di una precisa disposizione ministeriale stabilita fin dal 1940 e comprendente tanto la progettazione e installazione che la direzione dei laboratori fisico-chimici e l'organizzazione dei corsi della scuola. La sua assegnazione all'ICR avvenne tramite l'istituto del 'comando', ovvero con l'assegnazione temporanea di personale già in servizio presso le scuole secondarie. Una soluzione già prevista nel progetto del 1938 firmato da Argan e Longhi che, vista la mancanza di specialisti nel campo del restauro, proponeva

⁴⁸ Palombi 1977, p. 14; questi dati risultano confermati dall'esame del fascicolo personale di Augusti presso l'Archivio Storico dell'Istituto Centrale del Restauro ora svolto, cfr. nota 57 e *infra*.

⁴⁹ «*Studies in Conservation*» v. 1, n. 3, aprile 1954, Back Matter, p.n.n..

⁵⁰ Catalano 2007, p. 58 e appendice doc. n. 58 p. 156. Su Maria Bakunin (Krasnojarsk 1873 – Napoli 1960), nota come Marussia, figlia del filosofo anarchico russo Michail Bakunin e figura di rilievo dell'ambiente intellettuale napoletano cfr. Nicolaus 1988: «per molti anni fu l'anima-trice dell'ambiente chimico napoletano e il suo salotto, sempre aperto ai migliori esponenti del mondo culturale, divenne una istituzione»; cfr. anche la monografia, Mongillo 2008.

⁵¹ De Rosa 2005, pp. 79-80; Catalano 2007, p. 58.

⁵² Entrata a far parte della Società dei naturalisti dal 5 marzo 1922, Maria Bakunin ne fu vice presidente dal 1925 al 1926. Nel 1920 era stata particolarmente attiva per risolvere il problema di ottenere una sede stabile (quella attuale di via Mezzocannone 8) per la Società, costretta fino a quel momento a continui trasferimenti, cfr. Zirpolo 1933, p. XVI, che ricorda l'impegno «della socia Signora M. Bakunin che si cooperò in ogni modo perché la Società ottenesse una stabile e degna sede».

che venissero «comandati temporaneamente [...] professori di chimica e fisica delle Scuole Medie, scegliendoli fra quelli che, per ricerche e studi effettuati, siano particolarmente idonei al compito»⁵³. L'articolo 15 della legge istitutiva n. 1240/1939 per la «Creazione del Regio Istituto Centrale del Restauro presso il Ministero dell'educazione nazionale» avrebbe specificamente disposto tale modalità. È probabile che già si prevedesse di reclutare in questo modo Augusti e con lui il fisico Umberto Cialdea (che poi però non avrebbe accettato l'incarico), come si evince da una nota ministeriale⁵⁴.

L'Istituto Centrale sarebbe stato infine inaugurato il 18 ottobre 1941, ma fin dal novembre 1940 Augusti partecipava con Brandi e il restauratore Mauro Pelliccioli a una consultazione per individuare la causa dei problemi conservativi di due dipinti della Galleria degli Uffizi, l'*Incoronazione della Vergine* di Botticelli e la *Madonna delle rose* di Tiziano, realizzando analisi di prelievi⁵⁵. In quel periodo i laboratori dell'Istituto non erano ancora attrezzati, ma sappiamo dalla memoria di Palombi che Augusti «svolgeva [le ricerche] nel suo privato laboratorio, allestito nella sua stessa abitazione, nel quale lavorava anche la premurosa compagna della sua vita che gli fu collaboratrice assidua»⁵⁶.

Attraverso l'esame della documentazione presente nel fascicolo personale di Augusti nell'archivio Storico dell'ICR possiamo ora definire con precisione gli estremi cronologici e le complesse circostanze della collaborazione dello scienziato con l'Istituto romano. Nel gennaio 1941, «in attesa che possano funzionare i gabinetti scientifici dell'Istituto Centrale del Restauro» Augusti riceve un'autorizzazione dal ministro Bottai per recarsi a Napoli «a compiere le analisi chimiche necessarie per il restauro della Maestà di Simone Martini a Siena»⁵⁷. Da aprile 1941 viene quindi ufficialmente comandato presso l'ICR, dove resterà in servizio fino al 16 luglio 1946; la data di inizio si desume dalla lettera che Brandi indirizza al Ministero nell'agosto 1944 allo scopo di ottenere per Augusti la concessione di una saltuarietà della presenza a Roma, riferendo della situazione critica in cui si è venuto a trovare in seguito alle vicende belliche: «quando è potuto finalmente tornare a Napoli, dopo la liberazione di Roma, ha trovato che aveva subito gravissimi danni alla casa di sua proprietà, la di-

⁵³ Bon Valsassina 2006, p. 180; cfr. anche pp. 35, 40-43.

⁵⁴ Cfr. Micheli 2015, p. 394: «La costituzione dei gabinetti scientifici dell'Istituto Centrale del Restauro è cosa assai delicata che è opportuno sia curata dagli esperti ai quali sarà affidato il primo funzionamento[...]. Per la fisica è stato già concesso il comando al Prof. Cialdea. Per la chimica sarà richiesto il comando per Selim Augusti, a qual tempo insegnante di ruolo di chimica nel R. Istituto Commerciale di Salerno», ACS – Divisione III, B. 194, [1929-60]. Appunto sul Prof. Selim Augusti, Istituto Centrale del Restauro, s.d.

⁵⁵ Savastano in Bensi *et al.* 2017, p. 264; l'autrice ipotizzava che Augusti avesse realizzato le analisi «presumibilmente presso il laboratorio della sua scuola, data l'indisponibilità dei locali a Roma».

⁵⁶ Palombi 1977, p. 13.

⁵⁷ Archivio Storico Istituto Centrale del Restauro, Personale, 1B1, Fascicolo Augusti Selim.

struzione del suo laboratorio, il saccheggio dei mobili»⁵⁸. La corrispondenza fra Augusti e Brandi ci mostra un rapporto di grande stima fra i due studiosi, pur nei toni generalmente formali delle comunicazioni, che lasciano spazio a un linguaggio più diretto nelle drammatiche circostanze del dopoguerra, quando Augusti riferisce a Brandi dei suoi «“guai” che purtroppo sono maggiori di quanto avevo previsto» in una lettera scritta da Napoli in preda all'agitazione e in qualche modo confidenziale: «dalla calligrafia potrà capire lo stato dei miei nervi. Mi auguro che abbia avuto buone notizie da casa Sua. Penso che presto potrà andare a Siena»⁵⁹. Il seguito della documentazione mostra come a partire da quel momento la collaborazione di Augusti con l'Istituto venga resa sempre più complicata dall'esigenza dello studioso di curare i suoi interessi familiari a Napoli e dalla mancanza di elasticità dell'apparato burocratico. Nulla possono le insistenze di Brandi per trovare soluzioni che consentano un perdurare del rapporto di lavoro senza che Augusti subisca eccessivi danni economici e di carriera provenienti dalla particolare formula di assegnazione. Al tempo stesso le carte testimoniano la fiducia e la riconoscenza di Brandi nei confronti dello scienziato, a cui si rivolge sempre in modo rispettoso e cordiale e di cui sottolinea nella corrispondenza col ministero l'apporto imprescindibile e difficilmente sostituibile. L'enfasi sincera con cui è descritta l'attività svolta a vantaggio della scuola nella minuta di un certificato che stilerà nel 1955 su richiesta dello scienziato «per uso di concorso» lo testimonia:

Il Prof. Selim Augusti fu comandato all'Istituto Centrale del Restauro fin dai primi tempi della sua istituzione (1941) ed ebbe pertanto a collaborare attivamente sia alla sistemazione dei Gabinetti scientifici sia alla elaborazione dei programmi di insegnamento delle materie scientifiche – chimica, fisica, scienze naturali – della Scuola del Restauro. Iniziatisi i regolari corsi della predetta Scuola [...], il Prof. Augusti non solo tenne l'insegnamento delle materie predette, ma collaborò preziosamente alla direzione della scuola, che, essendo di nuova istituzione e senza precedente alcuno né pubblico né privato, si trovava nella sua più delicata fase organizzativa e perequativa delle varie materie, tutte integrative del fine specifico della esecuzione del restauro. Di questa coscienziosa e fruttifera collaborazione direttiva del Prof. Selim Augusti durante gli anni scolastici 1941-46 dò atto con la più viva soddisfazione e il più ampio compiacimento per i risultati conseguiti⁶⁰.

⁵⁸ Ivi, lettera del 22 agosto 1944 alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione: «a norma dell'articolo 15 della legge istitutiva 22 luglio 1939, n. 1239 [sic, ma n. 1240], con cui si prevede il comando di due professori di chimica e di fisica, il Prof. Selim Augusti, ordinario di chimica e merceologia nel R. Istituto Tecnico di Caserta, fu comandato all'Istituto Centrale del Restauro nell'aprile [corretto a penna su testo cancellato “epoca”] del 1941». La data di cessazione del comando si desume dalla lettera del 24 luglio 1946 con cui la Direzione Generale comunica a Brandi che «ha predisposto il decreto con cui il Prof. Augusti [...] cessa a decorrere dal 16 luglio p.v. [1946] dal comando presso l'Istituto». In un altro documento, indirizzato al Provveditore agli studi di Napoli il 23 /12/1944, Brandi afferma, evidentemente per una svista, che Augusti fu «qui comandato dall'aprile del 1942».

⁵⁹ Ivi, lettera manoscritta di Augusti a Brandi del 21 luglio 1944.

⁶⁰ Ivi, minuta manoscritta del 22/11/1955.

Negli anni di attività per l'ICR Augusti si rivolse più direttamente alle problematiche conservative, svolgendo ricerche sulle alterazioni dei pigmenti, sulle cause di degrado e sulle tecniche esecutive dei dipinti, affiancandosi con le sue ricerche agli interventi di restauro realizzati dall'Istituto. Lo spoglio della bibliografia dell'autore e l'esame della documentazione presente presso l'archivio dell'ICR, ancora solo parzialmente esplorata, hanno consentito di delineare un quadro abbastanza ricco dei suoi ambiti di studio in questo intenso periodo⁶¹.

Nella prima riunione del Consiglio Tecnico dell'ICR del 17 dicembre 1941 Augusti presentava una comunicazione «Sulla trasformazione di alcuni colori in verde negli affreschi»⁶². Durante gli anni '40, in concomitanza con l'attività presso l'ICR, Augusti dedicava diversi studi ai fattori di degrado e alle alterazioni dei pigmenti degli affreschi, di cui si trova riscontro nelle pubblicazioni, su riviste o anche talvolta in piccoli fascicoli. È interessante il caso dello studio su *Natura e cause dell'alterazione degli affreschi di Paolo Uccello nel Chiostro verde di S. Maria Novella in Firenze*, inizialmente presentato al periodico fiorentino «Rivista d'Arte» – di cui era attivissimo segretario di redazione Ugo Procacci – che non fu poi pubblicato e ne fu richiesta dall'autore la restituzione nel 1945⁶³. Venne quindi dato alle stampe nel 1948, così come altri studi di argomento analogo, da una piccola casa editrice napoletana⁶⁴. All'epoca non era ancora stato fondato il Bollettino ICR, che uscirà dal 1950, quando ormai Augusti aveva lasciato l'Istituto, ma in uno dei primi numeri Salvatore Liberti, che lo aveva sostituito alla direzione dei laboratori scientifici, avrebbe recensito tre di queste pubblicazioni del suo predecessore⁶⁵. Nel numero successivo Augusti avrebbe contribuito con un articolo sullo studio della tecnica di un'opera della pinacoteca di Napoli attribuita a Diego Velázquez, copia della tela raffigurante *I bevitori* conservata al Museo del Prado, in cui riportava l'esito dell'esame chimico dei materiali e una sua ricostruzione della tecnica esecutiva del dipinto, che riteneva senz'altro del maestro spagnolo⁶⁶. Augusti, pur avendo individuato correttamente i materiali costitutivi, era stato fuorviato a causa della difficoltà nel distinguere con precisione la successione degli strati, e aveva dato credito alla fantasiosa ipotesi di tecnica esecutiva proposta nel 1928 da Aldo De Rinaldis, che ipotizzava un'esecuzione su un impasto cartaceo umido

⁶¹ Cfr. Savastano in Bensi *et al.* 2017, pp. 264-265.

⁶² Catalano 2007, p. 57; Savastano in Bensi *et al.* 2017, p. 265.

⁶³ Pellegrini 2022, pp. 64-65: «tra gli articoli ricevuti ma non pubblicati ci siano gli scritti di Selim Augusti [...] sulla *Natura e cause dell'alterazione degli affreschi di Paolo Uccello nel Chiostro verde di S. Maria Novella in Firenze*».

⁶⁴ Augusti 1948.

⁶⁵ «Bollettino ICR», n. 3-4 1950; i volumi di Augusti recensiti sono *Colori antichi e colori moderni*, Napoli 1948; *Alterazioni dei dipinti murali, loro natura e loro cause*, Napoli 1948; *Alterazioni della composizione chimica dei colori nei dipinti murali*, Napoli 1949.

⁶⁶ Augusti 1951.

applicato a pezzi, analogamente alle giornate dell'affresco nella pittura murale. In effetti non sembra che Augusti includesse tra le tecniche analitiche adottate la preparazione di sezioni stratigrafiche, che pure in quegli anni si stavano introducendo in molti laboratori⁶⁷. L'esame e le indagini realizzati nel 2005 in occasione del restauro hanno chiarito la stratigrafia dei materiali, distinguendo un'imprimatura di biacca e terre a olio su cui è presente una quadrettatura e quindi il materiale cartaceo incollato su di essa: non un unico impasto di fibre, colla, terre, biacca e olio, come sostenuto da Augusti, quindi, ma fogli di carta ritagliati seguendo i contorni delle figure copiate, su cui è applicato lo strato pittorico legato con colla, una tecnica che porta a considerare l'opera una copia tarda e non una replica seicentesca⁶⁸.

5. *Molajoli e i laboratori di conservazione di Capodimonte*

Dal 1946 Augusti si trasferì nuovamente a Napoli presso la Soprintendenza alle Gallerie della Campania diretta da Bruno Molajoli⁶⁹, che lo coinvolse nel progetto di creazione dei laboratori per il Museo di Capodimonte che sarebbero stati realizzati fra il 1955 e il 1957, data di inaugurazione del 'nuovo' museo⁷⁰. I laboratori entrarono in funzione fin dal 1956 per eseguire i restauri propedeutici all'allestimento e Augusti ci ha lasciato un resoconto analitico tanto della loro organizzazione materiale che delle attività del laboratorio fisico-chimico di supporto agli interventi⁷¹.

In un articolo del 1959 su «*Studies in Conservation*» descriveva orgogliosamente i laboratori di Capodimonte, rilevando come il laboratorio scientifico della Soprintendenza napoletana finalmente avesse ottenuto mezzi e rilevanza adeguati grazie alla perseveranza e alla capacità organizzativa di Molajoli⁷².

⁶⁷ Plesters 1956.

⁶⁸ Cerasuolo 2016; Cerasuolo 2025, pp. 241-243; cfr. la documentazione presso il Centro Documentazione Restauro del Museo di Capodimonte, fascicolo n. 5/D.755.

⁶⁹ Cfr. «*Studies in Conservation*» v. 1, n. 3, aprile 1954, Back Matter, p.n.n.: «Istituto Centrale del Restauro, Rome, which he left in 1936 [sic, ma 1946] to become Director of the laboratory of the Superintendance of the Galleries of Naples; la data è rettificata e viene precisato il nuovo incarico di direzione dei laboratori di Capodimonte nella successiva nota biografica in «*Studies in Conservation*», v. 4, n. 4, novembre 1959, Back Matter, p.n.n.: «which he left in 1946 and is at present Director of the Physico-Chemical Laboratory of the Museo di Capodimonte in Naples».

⁷⁰ Palombi 1977, p. 15: Augusti progettò e realizzò (1955-57) il Laboratorio fisico-chimico del Museo di Capodimonte, dotato dei più moderni mezzi di indagine, che venne inaugurato, unitamente al Museo, nel 1957.

⁷¹ Augusti 1959a; Augusti 1960. Sui laboratori di Capodimonte cfr. Cerasuolo 2008 e ora Cerasuolo 2025.

⁷² Augusti 1959a, pp. 88-95. Una descrizione dei laboratori sarà anche in Molajoli 1964.

L'articolo mostrava i laboratori di restauro in piena attività e descriveva accuratamente ambienti e attrezzature presenti negli spazi del secondo e terzo piano del museo (fig. 6). Evidenziava l'adeguatezza e l'efficienza degli arredi, che diceva dovuti per la massima parte alla sua stessa progettazione, e delle attrezzature, come le cappe aspiranti e la cabina di acciaio per la disinfestazione dei legni per fumigazione con bromuro di metile. Adiacente ai laboratori di restauro, il secondo piano ospitava la sala di radioscopia, una camera oscura equipaggiata «for the examination of paintings under X-rays, ultraviolet, and infrared light. The X-ray unit is of very recent design and permits the use of planigraphy and stereoradiography»⁷³ (fig. 6).

Il terzo piano del museo, illuminato da vetrate, comprendeva un ampio corridoio utilizzato per il restauro dei grandi dipinti e ospitava il Dipartimento fotografico e il Laboratorio scientifico (fig. 7). Le dotazioni del laboratorio comprendevano, nella sala di microscopia, «monocular and binocular microscopes, a microtome, [...] a large and versatile microscope [...] for examination by transmitted or reflected light, and by polarized light, and is equipped for photomacro- and photomicrography». Seguiva il laboratorio tecnico, «used for much of the simple and routine preparatory work, such as the making-up of varnishes»⁷⁴.

Nella sezione introduttiva al catalogo della *IV Mostra di restauri* – evento espositivo organizzato da Molajoli per presentare l'attività di restauro della Soprintendenza da lui diretta per oltre vent'anni e del neonato Museo di Capodimonte – Augusti avrebbe descritto nel dettaglio l'attività della Sezione Fisico-chimica del Laboratorio⁷⁵. All'analisi microchimica dei pigmenti affiancava lo studio dei materiali per il restauro, nonché l'applicazione e il perfezionamento dei mezzi di indagine fisica. I restauratori potevano avvalersi del supporto del laboratorio scientifico tanto per la preparazione dei solventi che delle vernici da utilizzare. Augusti rivendicava lo studio accurato a monte delle scelte dei solventi e delle miscele più idonee:

Di ciascun solvente sono stati presi in esame le proprietà caratteristiche [...], il potere solvente rispetto alle resine [...] la reattività verso i colori e le sostanze impiegate come medium (veicoli), la miscibilità dei vari solventi tra loro [...]. La nostra attenzione si è fermata in particolare sulla possibilità di impiego di miscele, che presentino un vantaggio rispetto a quei solventi classici che [...] presentano dei caratteri negativi (quali il prezzo elevato, la velenosità, l'infiammabilità, il cattivo odore, ecc.)⁷⁶.

I solventi utilizzati erano riportati nelle schede del catalogo, consentendoci di formare un quadro piuttosto preciso delle consuetudini dei restau-

⁷³ Augusti 1959a, p. 94.

⁷⁴ Ivi, p. 93.

⁷⁵ Augusti 1960.

⁷⁶ Ivi, p. 21.

ratori⁷⁷. Una presenza importante è quella di due solventi organici all'epoca molto diffusi, dimetilformammide e piridina, attualmente eliminati a causa delle loro gravi controindicazioni (tossicità per l'operatore, penetrazione e ritenzione per le opere). Per quanto oggi appaia rischioso, il loro uso all'epoca per rimuovere vernici e ritocchi invecchiati rappresentava un'importante innovazione rispetto ai più drastici reagenti basici a cui si ricorreva prima della loro introduzione – soda, potassa, saponi, molto più difficili da controllare – perché consentivano una certa gradualità e controllo⁷⁸. Lo scienziato mostrava anche una notevole attenzione per un aspetto operativo a cui oggi sono rivolti costantemente gli studi, quello di unire ai solventi materiali supportanti: segnalava infatti di aver formulato una speciale 'pomata' che consentisse di limitare l'evaporazione e migliorare l'efficacia dei solventi, «presentando il vantaggio di una applicazione anche lunga nel tempo, senza danno alla pittura sottostante (mentre i comuni solventi sono volatili e presentano pertanto azione estemporanea e limitata)»⁷⁹. Nelle schede del catalogo si trova citato con funzione di supportante anche il "decapant", che si può identificare con un prodotto industriale, il "decapant neutro Lechler", ormai da tempo fuori commercio ma ancora molto diffuso fra i restauratori negli anni '80, apprezzato per la relativa trasparenza e la buona miscibilità con solventi di diversa natura⁸⁰.

Per la verniciatura dei dipinti Augusti manifestava una preferenza coerente con le consuetudini locali, ma anche con gli orientamenti più cauti di quel momento, scegliendo di utilizzare materiali tradizionali di provata reversibilità: «classiche vernici, in acqua ragia, a base di resine naturali, quali principalmente il mastice e la dammara», che il laboratorio preparava direttamente «al fine di evitare possibili danni derivanti dall'impiego di prodotti commerciali, di composizione non interamente nota»⁸¹. Manifestava infatti riserve nei confronti delle resine sintetiche, consapevole della loro introduzione ormai diffusa in molti musei, specie in USA, enunciando una scelta di metodo poco opinabile anche a distanza di tempo:

⁷⁷ Nelle schede del catalogo si riscontra un uso molto frequente di alcool etilico, spesso in 'mista' con acqua ragia, poche occorrenze di acetone e di alcool benzilico. Diversi i solventi clorurati citati (cloroformio, tetracloruro di carbonio, cloridina, trielina) e in qualche caso il benzolo, tutti oggi eliminati soprattutto perché tossici. Le miscele spesso erano 'rinforzate' con ammoniacca.

⁷⁸ Anche in un articolo sul Bollettino ICR erano descritti i pregi di dimetilformammide e n-butilamina (solvente organico basico analogo alla piridina e anch'esso poi rivelatosi tossico e pericoloso) rimasti a lungo largamente in uso, cfr. Mora, Torraca 1957.

⁷⁹ Augusti 1960, p. 21.

⁸⁰ Informazione derivante dall'esperienza diretta della scrivente.

⁸¹ Augusti 1960, p. 21; segue la descrizione delle tecniche di preparazione sperimentate e di quelle ritenute migliori.

Pur non negando a queste vernici una estesa, e forse completa, applicazione nell'avvenire, [...] insisto sulla necessità di procedere cautamente in queste applicazioni, limitandoci per ora a considerarne «la fase sperimentale» di laboratorio, salvo a passarne all'applicazione sui dipinti quando i risultati analitici saranno tali da garantire una utile, e soprattutto innocua, applicazione alla conservazione delle opere d'arte⁸².

Augusti rilevava opportunamente il rischio di alterazioni nella struttura dei polimeri con l'invecchiamento con conseguente riduzione della solubilità, rischio che sappiamo di fatto confermato dall'utilizzo su tempi lunghi. Riferiva pertanto di avere in corso studi sperimentali per verificare il comportamento delle diverse resine:

prove che ci hanno permesso di escludere alcuni tipi di resine (alchidiche, fenoliche, ecc.), mentre la nostra attenzione è stata fermata sulle resine poliviniliche, in particolare per i tipi a bassa e media viscosità dell'acetato di polivinile⁸³.

Queste considerazioni sono oggi acquisite dagli studi e le resine viniliche sono fra quelle che nel tempo hanno meglio risposto alle esigenze della conservazione.

Come abbiamo visto, il laboratorio di Capodimonte era dotato di una sala di radiologia, dove si realizzavano indagini radiografiche, in luce ultravioletta e in infrarosso (ovvero riprese fotografiche con pellicola sensibile all'IR). Le immagini che illustrano il catalogo della *IV Mostra* comprendono diverse foto della fluorescenza UV, oltre a molte a luce radente, tecnica che, sulla scorta dell'esperienza di Fernando Perez, veniva realizzata dai fotografi del laboratorio con grande perizia. I laboratori fotografici, che di fatto avevano rappresentato la più compiuta realizzazione del progetto di Ortolani, ebbero a Capodimonte una rilevanza notevole⁸⁴. Augusti si soffermava poco nella descrizione delle tecniche radiografiche nel suo saggio, ma forniva interessanti ragguagli su una sua elaborazione della "stereoradiografia", tecnica sviluppata presso i laboratori dell'ICR che utilizzava un particolare strumento, lo "stereo-strato-tomografo", che consentiva di ottenere immagini radiografiche dello strato pittorico prive delle informazioni di disturbo del supporto⁸⁵. Lo studioso riferiva di aver messo a punto una peculiare tecnica di proiezione che consentiva agli studiosi di condividere la visione delle immagini tridimensionali ottenute con esso:

la proiezione delle due immagini stereoscopiche su di un particolare schermo alluminato [...] permette, mediante l'uso di appropriati occhiali, l'esame della radiografia in rilievo in dimensioni molto più grandi del normale [...] e la visione contemporanea da parte di molte persone⁸⁶.

⁸² Ivi, p. 22.

⁸³ Ivi, p. 23.

⁸⁴ Molajoli 1964, p. 25. Cerasuolo 2013, pp. 195-197.

⁸⁵ Micheli 2006, p. 177.

⁸⁶ Augusti 1960, p. 20.

Augusti si occupava personalmente della realizzazione degli esami ai raggi X e la sua attività offriva un supporto non solo agli interventi di restauro, ma anche allo studio delle tecniche esecutive e della genesi di alcune opere. Gli articoli pubblicati da Raffaello Causa offrono un riscontro significativo del risultato delle indagini radiografiche condotte in quegli anni che portarono a scoperte di grande interesse su alcuni dipinti, come i ripensamenti compositivi del *Paolo terzo e i nipoti* di Tiziano, in cui la figura del cardinale Alessandro era stata dipinta nuovamente in una posizione diversa⁸⁷ (fig. 8). Notevole il caso di due opere di Correggio, la *Zingarella* e lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina*, dove sotto la superficie le radiografie rivelarono la presenza di dipinti 'nascosti' risalenti a stesure pittoriche precedenti completamente diverse (fig. 9)⁸⁸. Augusti nel 1967 avrebbe rivendicato espressamente il merito del rilevamento «di una testa e di una mano, sotto il dipinto 'La Zingarella' del Correggio» evidenziando come questo fosse stato consentito da «apparecchi appositamente allestiti per l'esame dei dipinti e l'impiego dei raggi X molli» che «hanno permesso di ottenere, in questi ultimi anni, delle radiografie stratigrafiche molto precise e dettagliate, che hanno messo in evidenza importanti particolari degli strati sottostanti della superficie pittorica, sfuggiti a precedenti esami radiografici»⁸⁹.

6. *Il sodalizio con Maiuri e lo studio della pittura pompeiana*

Il ritorno a Napoli fu anche per Augusti l'occasione per iniziare una duratura collaborazione con Amedeo Maiuri, il grande archeologo all'epoca Soprintendente alle Antichità della Campania, che nel 1947 «lo incaricò dello studio dei colori pompeiani per giungere alla soluzione del problema riguardante la tecnica usata dagli artigiani locali nella loro esecuzione»⁹⁰. Come è noto, Augusti si dedicò approfonditamente allo studio della pittura delle città sepolte vesuviane sotto molteplici aspetti:

si occupò ancora dei colori antichi per indicare, oltre ai metodi di preparazione, l'attivo commercio che si faceva, nonché l'esatta terminologia tecnica, la loro natura e composizione chimica ricavate in base alle analisi effettuate su campioni prelevati da dipinti murali e, in particolare, su prodotti in polvere rinvenuti nelle botteghe dei mercanti di colori di Pompei e di Ercolano⁹¹.

⁸⁷ Causa 1965.

⁸⁸ Causa 1968.

⁸⁹ Augusti 1968, p. 965.

⁹⁰ Palombi 1977, p. 15.

⁹¹ Ivi, p. 16.

Frutto di questi studi, probabilmente la parte più nota e celebrata della sua produzione scientifica⁹², furono numerosi articoli e il volume *I colori pompeiani*, opera fondamentale che Palombi introduce evidenziandone la rilevanza:

deve avere particolare menzione la memoria su *I colori pompeiani* di ben 163 pagine, ricca di 23 tavole di cui 10 a colori, che si apre con una lusinghiera presentazione del Soprintendente alle Antichità della Campania Prof. Alfonso De Franciscis. [...] Le ricerche effettuate gli consentirono: «di riconoscere la natura e composizione dei colori pompeiani; di individuare la loro rispondenza ai colori citati nei testi classici e di far rispondere ai nomi antichi i colori esaminati ed individuati; di scoprire colori di cui non si conosceva l'esistenza; di individuare i mezzi di fabbricazione degli antichi colori; ed infine di eseguire una completa rassegna e 'catalogazione' dei colori pompeiani»⁹³,

Sull'argomento Augusti avrebbe tenuto anche, il 29 marzo 1968, proprio presso la sede della Società dei naturalisti, una conferenza accompagnata da un'esposizione di «un ricco campionario di colori», che avrebbe lasciato un vivo ricordo nei presenti⁹⁴.

7. La dismissione del laboratorio scientifico di Capodimonte

Anche presso la Soprintendenza di Napoli Augusti fu reclutato in base all'istituto del 'comando', rimanendo formalmente in servizio presso la scuola secondaria. Si trattò sul momento di un espediente efficace per assumere in modo mirato personalità che avessero una specifica formazione in un campo all'epoca pionieristico. Al tempo stesso l'eccezionalità della modalità di assunzione non consentì un *turnover* del personale, in particolare nei laboratori di Soprintendenze e musei, dove continuano tuttora a non figurare nell'organico professionisti del settore scientifico. Questa lacuna doveva essere un particolare cruccio per Augusti, che, ricordava Palombi, «aveva preparato dei giovani capaci di sostituirlo degnamente se il posto da lui occupato per «comando», fosse stato nell'organico del personale del Museo o se il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.), riconoscendone l'utilità, avesse disposto l'adeguato finanziamento»⁹⁵. Ma non solo il ruolo di Augusti non venne assunto da continuatori, lo stesso laboratorio scientifico fu soggetto a una progressiva dismissione già dalla fine degli anni '70. Fu del tutto abolito, quindi, con il trasferimento dei laboratori di

⁹² Un'esaustiva nota bibliografica degli studi di Augusti in questa materia è in Garcia y Garcia 1998, pp. 222-225; edizione digitale aggiornata al 2012, consultabile online all'indirizzo <https://www.arborsapientiae.com/pagina/nova_bibliotheca_pompeiana_project.html>, 06.02.2025.

⁹³ Palombi 1977, p. 16.

⁹⁴ *Verbale dell'adunanza* 1969, parte seconda, p. 499. Nel 1977 l'evento sarà ricordato con enfasi tanto da Palombi (p. 17) che, come abbiamo visto, dal presidente della Società Pio Vittozzi.

⁹⁵ Palombi 1977, p. 15.

restauro, unitamente agli uffici, presso l'edificio del Palazzotto Borbonico, concomitante con i lavori di ristrutturazione del museo avviati alla fine degli anni '80 e conclusi fra il 1995 e il 1999 con il nuovo allestimento delle sale sotto la direzione di Nicola Spinosa, in cui gli spazi già occupati dai laboratori furono destinati alla nuova sezione di arte contemporanea.

8. *Una figura di rilievo internazionale: contributi, incarichi e riconoscimenti*

Nel sintetico ma esaustivo resoconto che Palombi riporta in conclusione della sua memoria, possiamo trarre importanti precisazioni sul ruolo rivestito in campo internazionale da Selim Augusti, che gli valse numerosi «riconoscimenti derivanti dalla Sua vasta ed apprezzata produzione scientifica nonché dalla comprovata capacità di organizzatore»⁹⁶.

Non erano emerse finora tracce sull'incarico, affidatogli dall'UNESCO a Bruxelles nel 1951, di fondare

insieme al Direttore dell'ICOM (International Committee of Museum [sic]), ad un Chimico britannico e ad un altro belga, il 'Comité des Laboratoires' ossia il Comitato Internazionale che riunisce tutti i Chimici e i Fisici che si dedicano alla Chimica e alla Fisica applicate all'Archeologia ed alle Belle Arti⁹⁷.

Non è difficile inserire questa iniziativa nel clima di cooperazione internazionale del secondo dopoguerra da cui ebbe origine la stessa fondazione dell'ICOM, avvenuta nel corso della I Conferenza generale dell'UNESCO tenutasi a Parigi nel novembre 1946. I primi numeri della rivista «Museum» diedero ampio spazio alla questione dell'apporto scientifico alla conservazione delle opere d'arte, portata alla ribalta dell'attenzione pubblica con l'insorgere della 'Cleaning Controversy', e proprio il 1951 vide l'uscita del volume a cura dell'UNESCO *The care of paintings*, che raccoglieva il "Weaver report" con il resoconto dell'inchiesta sui restauri londinesi e una serie di articoli sulla pulitura dei dipinti, già usciti su precedenti numeri di «Museum»⁹⁸. Significativamente, numerosi contributi ribadivano l'importanza dei laboratori scientifici museali e del confronto interdisciplinare fra storici e scienziati.

In effetti si possono trarre notizie precise in merito al "Comité des Laboratoires" citato da Palombi nel volume dedicato alla storia dell'International Committee for Conservation dell'ICOM (ICOM-CC), tuttora attivo, che è in qualche

⁹⁶ Ivi, p. 17.

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ «Museum», vol. III, nn.2, 3, 1950; n. 1, 1951, *The care of paintings* 1951; gli autori degli articoli sono René Huyge, Cesare Brandi, Arthur van Schendel, Paul Coremans, Murray Pease e un editoriale della National Gallery di Londra.

modo una derivazione di quel primo comitato⁹⁹. L'istituzione di un "International Subject Committee for Museum Laboratories" fu infatti deliberata il 22 giugno 1950 nella sesta riunione del Comitato Esecutivo dell'ICOM e si riunì per la prima volta il 15 novembre 1951 presso il laboratorio centrale dei Musei del Belgio a Bruxelles. Gli incontri si ripeterono ogni anno dal 1952 al 1955 (ad esclusione, forse, del 1953). Nel 1955 il Comitato si riunì congiuntamente con la "Commission for the Care of Paintings" – composta di curatori e direttori di musei e istituita a Parigi già nel 1948 dalla prima Conferenza Generale dell'ICOM. Da allora le riunioni congiunte si tennero con cadenza biennale, fino al settembre 1967, quando nell'ultimo incontro presso l'Institut Royal du Patrimoine Artistique (IRPA) di Bruxelles i due consessi furono fusi a formare il nuovo ICOM-CC¹⁰⁰. Il resoconto non fornisce indicazioni sui nominativi dei primi componenti del Committee for Museum Laboratories. È facile definire l'identità del «Direttore dell'ICOM» cui fa riferimento Palombi, evidentemente il primo presidente Chauncey J. Hamlin (USA) che fu in carica dal 1946 al 1953 e anche per il «chimico belga» ci sono pochi dubbi che debba trattarsi di Paul Coremans, fondatore e primo direttore dei laboratori dell'IRPA di Bruxelles, altra personalità fondamentale nella scienza della conservazione. Meno certa è l'identità del «chimico britannico»: è probabile che si tratti di Harold Plenderleith, all'epoca responsabile del dipartimento scientifico del British Museum, membro fondatore nel 1950 dell'International Institute for the Conservation of Museum Objects (IIC, dal 1959 denominato International Institute for Conservation of Historic and Artistic Works) che dal 1959 al 1971 sarebbe stato direttore dell'ICCROM, il Centro Internazionale per lo studio della conservazione e del restauro dei beni culturali di Roma. Ma non è da escludere Ian Rawlins, fisico attivo per la National Gallery di Londra, anch'egli fra i membri fondatori dell'IIC, o anche Anthony Werner, dal 1948 chimico del laboratorio scientifico allestito in quell'anno dalla National Gallery, fra i protagonisti della 'Cleaning Controversy'. Certo è che l'importante ruolo rivestito da Augusti in ambito internazionale è testimoniato anche dalla sua precoce partecipazione proprio all'IIC, di cui divenne socio dal 1953, per entrare quindi a far parte «del Consiglio Direttivo dell'Istituto e membro del Comitato di Redazione della Rivista internazionale 'Studies in Conservation'»¹⁰¹. Una conferma si riscontra nelle note editoriali della prestigiosa rivista, fondata nel 1952 dall'IIC, dove Augusti pubblica alcuni articoli fin dal 1954 e dove troviamo, oltre alla nota biografica già ricordata, anche il suo nome riportato dal febbraio 1959 nell'Editorial Advisory Committee, assieme a quelli dei principali attori della scena internazionale della conservazione¹⁰².

⁹⁹ Bridgland *et al.* 2017, pp. 13-14.

¹⁰⁰ *Ibidem.*

¹⁰¹ *Ivi*, pp. 17-18.

¹⁰² «Studies in Conservation», vol. 4, n. 1 (feb. 1959), Front Matter; nella rivista Augusti pubblica tre articoli fra il 1954 e il 1959: Augusti 1954, il già ricordato Augusti 1959a e 1959b.

L'impegno in campo internazionale per lo studioso italiano fu favorito anche dalla padronanza linguistica, evidenziata da Palombi – «Augusti conosceva e parlava correttamente diverse lingue» – che ricordava quindi i corsi di perfezionamento post laurea tenuti in francese e in inglese a Bruxelles presso l'IRPA nel 1965, su 'Conservazione e Tecnica della Pittura antica' e in Turchia, presso l'università di Ankara nel 1967 sulla 'Conservazione dei Monumenti'¹⁰³.

Un «seminario scientifico a Boston» viene ricordato come l'occasione per Augusti per visitare nel 1965 la tomba del padre¹⁰⁴. Si tratta del "Seminar on the Application of Science in Examination of Works of Art" organizzato dall'IIC presso il Museum of Fine Arts di quella città, dove Augusti presentò una relazione su *Analysis of the Material and Technique of the Ancient Mural Painting* nella sessione del 13 settembre 1965¹⁰⁵.

Degni di nota anche gli incarichi, che Palombi ricorda, conferiti allo studioso da istituzioni governative per la progettazione e realizzazione di laboratori scientifici:

venne incaricato dal Governo turco, nel 1953, di progettare un Laboratorio Chimico Tecnico specializzato da far sorgere ad Istanbul. Inoltre, nel 1965, per incarico del Governo irlandese, progettò e realizzò l'impianto di un Laboratorio Scientifico di analisi nel Museo Nazionale di Dublino¹⁰⁶.

Sul laboratorio di Dublino Mario Micheli ha rinvenuto una ricca documentazione, ora in corso di studio, mentre apprendiamo anche di un ruolo di Augusti nella progettazione nel 1966 di un laboratorio scientifico nel Museo di Arte Moderna di Torino, su cui non sono finora emerse notizie¹⁰⁷.

9. *Un appassionato promotore delle scienze applicate allo studio del patrimonio*

Nella ricca produzione di Augusti, un carattere significativo rivestono alcuni articoli, scalati nell'arco della sua lunga carriera, dedicati ad illustrare i metodi scientifici che si possono applicare allo studio delle opere di interesse artistico e archeologico. Il primo, del 1936, *Applicazioni scientifiche moderne all'esame dei dipinti*, descriveva di fatto le attività messe in campo nel Gabinetto Pinacologico di Napoli, fornendoci un significativo resoconto dello stato

¹⁰³ Palombi 1977, p. 18.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

¹⁰⁵ Augusti 1967.

¹⁰⁶ Palombi 1977, p. 18.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

degli studi in quel momento¹⁰⁸. Qualche anno dopo, ne *Il contributo della Chimica e della Fisica all'esame dei dipinti*, comparso sulla rivista «Le arti», in un contesto rivolto agli storici dell'arte, Augusti evidenziava le potenzialità offerte dalla scienza in quell'ambito: «Mi auguro che questa breve rassegna, nella quale ho voluto evitare ogni dettaglio di natura strettamente tecnica e scientifica, sia sufficiente a dare un'idea generale di quanto possano le applicazioni della Chimica e della Fisica riuscire di utilità nell'esame dei dipinti», concludeva¹⁰⁹. Si tratta di testi divulgativi espressamente diretti a rassicurare e persuadere gli interlocutori presenti nel campo delle scienze umanistiche con un linguaggio chiaro e accostante. Negli anni '60, in cui dal nuovo laboratorio del Museo di Capodimonte i suoi studi si rivolgono allo studio tecnico e al restauro sul doppio fronte del museo e della ricerca archeologica, questa produzione si intensifica e viene presentata nei contesti più svariati, dalla Conferenza del IIC di Roma del 1961¹¹⁰ a riviste di settore¹¹¹, dal Seminario di Boston¹¹² a un volumetto didattico dedicato al *Chimico nei Musei*¹¹³.

Last but not least, l'ultima di questo genere di relazioni fu presentata nel 1967, in un contesto particolarmente significativo¹¹⁴. L'occasione fu la riunione nazionale della SIPS, la Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che si tenne a Siena dal 23 al 27 settembre di quell'anno (fig. 10). L'incontro periodico della storica associazione – risalente al 1839 e promotrice di importanti occasioni di riflessione nel corso di oltre un secolo – inaugurò in quella circostanza una nuova «prassi di incontri multidisciplinari per la discussione di problematiche di viva ed immediata attualità che incidono più fortemente sugli interessi socioeconomici e culturali del Paese»¹¹⁵. La sezione conclusiva fu dedicata a *La scienza al servizio del patrimonio artistico archeologico e bibliografico: situazione e prospettive*. Furono presenti i più importanti protagonisti della tutela e del restauro di quegli anni, da Bruno Molajoli a Cesare Brandi a Umberto Baldini a Pasquale Rotondi, nonché numerosi studiosi, scienziati e restauratori di rilievo del contesto italiano e internazionale, da Licia Borrelli Vlad a Paolo Mora, da Robert Feller a Salvatore Liberti ad Antony Werner, per citarne solo alcuni. Augusti presiedette due sessioni, oltre a presentare la sua relazione dedicata ai

¹⁰⁸ Cfr. Cerasuolo 2013 per un'analisi dell'articolo.

¹⁰⁹ Augusti 1943, p. 217; lo studioso si firmava: «Dirigente del Laboratorio di Chimica e Fisica del Real Istituto Centrale del Restauro».

¹¹⁰ Augusti 1961.

¹¹¹ Augusti 1962 e 1963.

¹¹² Augusti 1967.

¹¹³ Augusti 1966.

¹¹⁴ Augusti 1968.

¹¹⁵ SIPS 2006, p. 113; cfr. anche ivi, p. 61: «Con la XLIX riunione di Siena (1967), dedicata ai problemi della conservazione della natura e del patrimonio artistico-archeologico e bibliografico, la Società Italiana per il Progresso delle Scienze abbandona l'articolazione dei lavori in "sezioni" e "classi" iniziando la prassi di incontri interdisciplinari».

Contributi recenti della Scienza all'esame delle opere di interesse artistico ed archeologico, densa e aggiornata esposizione delle metodiche più innovative allora disponibili. Ripercorrendo col solito tono chiaro e persuasivo le tante forme e i tanti strumenti con cui la scienza può sostenere la storia dell'arte e l'archeologia, non mancava di lanciare un ennesimo appello all'integrazione delle competenze:

bisogna aver sempre presente che lo strumento fornisce i dati, ma è sempre la mente umana che li elabora. L'importante è l'interpretazione, l'esatta interpretazione dei risultati: l'uomo di scienze studia, elabora e prepara metodi e mezzi di indagine, applica poi questi metodi all'analisi e ne trae i risultati, ma l'esatta e completa interpretazione di questi risultati potrà aversi, in definitiva, dalla collaborazione dell'uomo di scienza con l'uomo di lettere (storico dell'arte, archeologo, direttore di museo)¹¹⁶.

10. *La ricerca di un linguaggio comune*

Fra i tanti riconoscimenti, la nomina nel 1972 a socio corrispondente della «Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli» era giustamente evidenziata da Palombi come una «distinzione importante specialmente per chi non fa parte dell'ambiente universitario»¹¹⁷. Non è certo un caso comune l'apprezzamento da parte di tanti storici dell'arte e archeologi di valore manifestato nei confronti di uno scienziato come Augusti, consapevolmente impegnato nel campo delle scienze applicate alla conoscenza e alla conservazione del patrimonio, nell'intento di colmare quella «mancanza di correlazione fra ricerca scientifica e studio tecnico ed artistico» da lui stesso individuata fin dai primi anni come limite al progresso degli studi¹¹⁸. La ricerca di un linguaggio comune, indispensabile per il confronto e la crescita reciproca, era connaturata nella sua propensione per l'enunciazione piana ed esplicitiva messa in campo anche nelle pubblicazioni divulgative. Palombi rilevava come gli fosse stata utile in questo senso la sua prima formazione:

Gli studi classici seguiti, gli consentirono di acquistare una solida preparazione umanistica che gli fu molto utile non solo per esporre con chiarezza e correttamente i risultati delle Sue ricerche, sempre condotte con grande diligenza e competenza, ma gli permise altresì di gustare il pensiero degli Autori latini soprattutto di Teofrasto, Vitruvio, Plinio, Dioscoride, che si erano occupati dei colori che Augusti studiò con meticolosa cura e ampiamente illustrò in numerose memorie¹¹⁹.

¹¹⁶ Augusti 1968, pp. 970-971.

¹¹⁷ Palombi 1977, p. 18.

¹¹⁸ Augusti 1950, p. 315.

¹¹⁹ Palombi 1977, p. 12.

Anche da questo punto di vista, *I colori pompeiani* rimane un'opera fondamentale nel campo. Ma sotto ogni aspetto gli studi di Selim Augusti hanno segnato – di certo per il contesto italiano ma spesso anche per quello internazionale – un punto di avvio all'indagine sistematica e condivisa dei materiali costitutivi, delle tecniche esecutive e dei fattori di degrado delle opere del patrimonio artistico e archeologico, costituendo ancora oggi un fondamento imprescindibile.

Riferimenti bibliografici / References

- Augusti S. (1935a), *Metodo sistematico per il riconoscimento microchimico dei colori minerali: I. Colori Bianchi*, «Mikrochemie», XVII, pp. 1-10.
- Augusti S. (1935b), *Metodo sistematico per il riconoscimento microchimico dei colori minerali: II. Colori Azzurri e Verdi*, «Mikrochemie», XVII, pp. 344-355.
- Augusti S. (1936a), *Metodo sistematico per il riconoscimento microchimico dei colori minerali: III. Colori Gialli*, «Mikrochemie», XIX, pp. 230-238.
- Augusti S. (1936b), *Metodo sistematico per il riconoscimento microchimico dei colori minerali: IV. Colori Rossi, Bruni e Neri*, «Mikrochemie», XX, pp. 65-76.
- Augusti S. (1943), *Il contributo della Chimica e della Fisica all'esame dei dipinti*, «Le Arti: rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna» Direzione generale delle antichità e belle arti, Ministero Pubblica Istruzione, IV, f. V, pp. 212-217.
- Augusti S. (1948), *Natura e causa dell'alterazione degli affreschi di Paolo Uccello nel Chiostro verde di S. Maria Novella in Firenze*, Napoli: Miccoli Editore.
- Augusti S. (1959), *La tecnica dell'antica pittura parietale pompeiana*, in «Pompeiana». *Raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei*, Napoli: Macchiaroli editore, pp. 313-354.
- Augusti S. (1951), *La tecnica di Velasquez nel dipinto "I bevitori" della Pinacoteca di Napoli*, «Bollettino dell'Istituto centrale del restauro», 5-6, pp. 97-101.
- Augusti S. (1954), *Traitement de conservation des peintures sur panneau*, «Studies in Conservation», I, n. 3, pp. 127-130.
- Augusti, S. (1959), *The Conservation Laboratory of the Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte, Naples*, «Studies in Conservation», IV, n. 3, 88-95.
- Augusti S. (1959), *Traitement de Conservation de quelques objets de fouille en bois*, «Studies in Conservation», IV, n. 4, pp. 146-151.
- Augusti S. (1960), *Contributi e ricerche della sezione fisico-chimica*, in *Causa 1960*, pp. 19-28.

- Augusti S. (1961), *Les methodes d'analyse appliquées aux oeuvres d'art et aux antiquites* (1961), in *Recent Advances in Conservation: Contribution to the Rome IIC Conference*, «Studies in Conservation», VI, sup 1, pp. 19-25.
- Augusti S. (1962), *L'importanza fondamentale della Chimica e della Fisica nel campo dell'Archeologia e delle Belle Arti*, «La Chimica e l'Industria», XLIV, pp. 1325-1343.
- Augusti S. (1963), *L'Italia meridionale e la difesa del patrimonio artistico ed archeologico*, «Realtà del Mezzogiorno», III, n. 7, pp. 902 e ss.
- Augusti S. (1966), *Il Chimico nei Musei. Le Scienze e il loro insegnamento*, Firenze: Le Monnier.
- Augusti S. (1967), *Analysis of the Material and Technique of ancient mural Paintings*, in *Application of Science in Examination of Works of Art*, proceedings of the Seminar September 7-16, 1965, edited by W. J. Young, Boston: Museum of Fine Arts, pp. 67-70.
- Augusti S. (1968), *Contributi recenti della Scienza all'esame delle opere di interesse artistico ed archeologico*, atti della XLIX Riunione della SIPS (Società Italiana per il Progresso delle Scienze), Siena, 23-27 settembre 1967, 2 voll., Roma: Società Italiana per il Progresso delle Scienze, vol. I, pp. 963-972.
- Bensi P., Casaburo M., Savastano M. (2017), *Selim Augusti, un pioniere della diagnostica applicata allo studio delle tecniche artistiche e al restauro*, in *Lo stato dell'arte 15: volume degli atti 15°. congresso nazionale IGIIC*, Università degli studi di Bari Aldo Moro, edited by IGIIC, Gruppo Italiano, Firenze: Nardini.
- Bon Valsassina C. (2006), *Restauro made in Italy*, Milano: Mondadori Electa.
- Bridgland J., Reifsnnyder J.M., Nunes C. (2017), *ICOM Committee for Conservation Fifty Years 1967-2017*, Paris: International Council of Museums Committee for Conservation.
- Calascibetta F. (2015), *Piutti, Arnaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 84, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Cardinali M. (2020), *Dalla diagnostica artistica alla technical art history: nascita di una metodologia di studio della storia dell'arte (1874-1928)*, Torino: Kermes – Lexis compagnia editoriale (Technical art history, vol. 1).
- Cardinali M., De Ruggieri M.B., Falcucci C. (2002), *Diagnostica artistica. Tracce materiali per la storia dell'arte e per la conservazione*, Roma: Palombi Editori.
- Cardinali M., De Ruggieri M.B. (2005), *Fernando Perez e la nascita dei laboratori scientifici museali*, in *Venezia: la tutela per immagini*, a cura di P. Callegari, V. Curzi, Bologna: Bononia University Press, pp. 69-80.
- Cardinali M., De Ruggieri M.B. (2013), *Il pensiero critico e le ricerche tecniche sulle opere d'arte a partire dalla Conferenza di Roma del 1930*, in *Snodi di critica 2013*, pp. 107-149.
- Catalano M.I. (2007), *Lungo il cammino, Cesare Brandi 1833-1943*, Siena: Protagon Editori Toscani.

- Catalano M.I. (2013), *Una scelta per gli anni Trenta*, in *Snodi di critica* 2013, pp. 9-55.
- Causa R., a cura di (1960), *IV Mostra di restauri*, catalogo della mostra (Napoli, Palazzo Reale, 13 novembre – 12 dicembre 1960), saggi di B. Molajoli, R. Causa, S. Augusti, schede a cura di R. Causa, O. Ferrari, M. Picone, Napoli: L'arte tipografica.
- Causa R. (1965), *Per Tiziano: un pentimento nel "Paolo III con i nipoti"*, «Arte veneta», n. 18, pp. 219-223.
- Causa R. (1968), *Deux inédits du Corregge*, «L'œil», n. 157, pp. 13-17.
- Causa Picone M. (2007), *Raffaello Causa (1923-1984)* in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna: Bononia University Press, pp. 183-196.
- Cerasuolo A. (2008), *Dalla Galleria dei Pittori napoletani al Museo di Capodimonte. Sul restauro dei dipinti napoletani del XVII e XVIII secolo*, in *Museo di Capodimonte, Dipinti del XVII secolo. La scuola napoletana*, Napoli: Electa Napoli, pp. 24-42.
- Cerasuolo A. (2013), *L'attività del Gabinetto Pinacologico: un'eredità misconosciuta*, in *Snodi di critica* 2013, pp. 195-223.
- Cerasuolo A. (2016), *Diego Velázquez (copia da), I Bevitori*, in *Museo di Capodimonte. Dipinti del 17° e 18° secolo. Scuole italiane ed europee: le collezioni borboniche e postunitarie*, a cura di O. Agrillo, N. Spinosa, Napoli: Electa Napoli, pp. 114-116.
- Cerasuolo A. (2025), *The Founding of the Capodimonte Museum in 1957 and the Creation of its Conservation Laboratory: Scientific Conservation/Restoration in Naples in the Context of Post-War Italy*, in *The Invention of Scientific Conservation: Expert Cultures of Conservation After the Second World War*, edited by Sven Dupré, Esther van Duijn, Series: Nuncius, Book 15, Brill, Leiden 2025, pp. 214-257.
- Cerasuolo A. (in print), *Fernando Perez e la 'pinacologia': la nascita del Laboratorio scientifico del Louvre e del Gabinetto Pinacologico di Napoli*, atti del convegno *Ciencia, connoisseurship y museologia: el nacimiento del estudio científico de las obras de arte / Science, Museology and Connoisseurship: The Birth of the Scientific Study of Works of Art*, Madrid, Museo del Prado, 27-29 settembre 2023, a cura di Marco Cardinali e Ana González Mozo, in corso di stampa.
- De Caro S. (2012), *Alfonso de Franciscis*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna: Bononia University Press, pp. 247-259.
- De Rosa F. (2005), *Il Gabinetto Pinacologico*, «Napoli Nobilissima», 5^a S., IV, pp. 75-106.
- De Rosa F. (2012), *Il sistema delle arti a Napoli durante il ventennio fascista: Stato e territorio*, Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Press.
- Office International des Musées (1933), *Les Dossiers de l'Office international*

- des musées 2: Documents sur la conservation des peintures*, Paris: Institut International de Coopération Intellectuelle.
- Garcia y Garcia L., a cura di (1998), *Nova Bibliotheca Pompeiana. Repertorium bibliographicum pompeianum. Dalle fonti classiche fino al 1998*, Roma: Arbor Sapientiae Editore (Soprintendenza archeologica di Pompei Monografie, v. 14).
- Lavagnino E. (1937), *La Conservation et la Restauration des Peintures Murales*, «Mouseion», 39-40, pp. 223-236.
- Mandolesi O. (2003), *Stanislao Trojano*, in *Restauratori e restauri in archivio*, a cura di G. Basile, vol. I, Firenze: Nardini, pp. 139-152.
- Office International des Musées (1939), *Manuel de la conservation et de la restauration des peintures*, Paris: Institut International de Coopération Intellectuelle.
- Micheli M. (2006), *Il modello organizzativo dell'Istituto Centrale del Restauro e le conseguenze sul piano metodologico*, in *La Teoria del Restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, a cura di M. Andaloro, Firenze: Nardini, pp. 167-178.
- Micheli M. (2015), *Il restauro dei metalli antichi dalla metà del XIX secolo agli anni Sessanta del Novecento*, in *1860-1970. Il restauro archeologico in Italia Fonti storiche e pratiche disciplinari*, atti della giornata di studi (Roma, Archivio Centrale dello Stato, 21 marzo 2013), Roma: Archivio Centrale dello Stato. pp. 351-404.
- Mieli A., Foraboschi I. (2014), *Della mancata istituzione di un Gabinetto di Pinacologia a Firenze... Sulle tracce del Gabinetto Restauri*, «OPD Restauro», 26, pp. 376-387.
- Molajoli B. (1964), *Notizie su Capodimonte*, Napoli: L'Arte tipografica.
- Moncharmont U. (1988), *Commemorazione del Socio Arturo Palombi*, «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», XCV (1986), pp. 3-21.
- Mongillo P. (2008), *Marussia Bakunin. Una donna nella storia della chimica*, Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino.
- Mora P., Torraca G. (1957), *Solventi per la pulitura dei dipinti a tempera*, «Bollettino ICR», n. 31-32, pp. 171-173.
- Nicolaus R.A. (1988), *Marussia Bakunin*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 25, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, < <https://www.treccani.it/enciclopedia/marussia-bakunin/>>.
- Palombi A. (1978), *Commemorazione del Socio Selim Augusti*, «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», LXXXVI, pp. 11-25.
- Pellegrini E. (2022), *Una Rivista attraverso il Novecento*, «Studi di Memofonte», 24, pp. 61-75.
- Péquignot A. (2016), *La pinacologie de Fernando Perez et l'Institut Mainini: quand la science de la conservation s'implante au musée*, *Cahiers des Amériques latines*, 83, pp. 133-150.
- Péquignot A. (2020), *Luces argentinas en París. El aporte de la pinacología a Francia en la conservación de su patrimonio*, "Nuevo Mundo Mundos

- Nuevos*" [Online], Pictures, memories and sounds, Online 08 October 2020, <<http://journals.openedition.org/nuevomundo/81828>>, 06.02.2025.
- Plesters J. (1956), *Cross-Sections and Chemical Analysis of Paint Samples*, «Studies in Conservation», vol. 2, n. 3, pp. 110-157.
- Processo verbale della Tornata ordinaria del 29 aprile 1977*, «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», LXXXVI (1978), pp. 322-323.
- Seminar on the Application of Science in Examination of Works of Art, Museum of Fine Arts, Boston* (1965), «Bulletin of the American Group», International Institute for Conservation of Historic and Artistic Works, apr., vol. 5, n. 2, pp. 11-15.
- Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia (1930-1940)* (2013), a cura di M.I. Catalano, Roma: Gangemi.
- Società italiana per il progresso delle scienze (2006), *Indice generale storico-cronologico alfabetico e analitico: lavori, contributi e quadri direttivi (1839-2005)*, Roma: Società italiana per il progresso delle scienze.
- The care of paintings/ Le traitement des peintures* (1951) (Musées et monuments, 2), Paris: UNESCO.
- Verbale dell'adunanza del 29 marzo 1968*, «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», LXXVII (1969), parte seconda, pp. 499-500.
- Zirpolo G. (1933), *Società dei Naturalisti in Napoli dal 1881 al 1931*, in «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», XLIV, pp. XII-XXXIII.

Appendice / Appendix

Fig. 1. Selim Augusti, dalla memoria nel «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», LXXXVI 1977



Fig. 2. Napoli, Pinacoteca, Gabinetto Pinacologico, Interno sala Radioscopia. Neg. AFSG n. 226 (1933)



Fig. 3. Napoli, Pinacoteca, Gabinetto Pinacologico, Interno sala Fotografia. Neg. AFSG n. 227 (1933). Le immagini documentano le sale attrezzate per le indagini scientifiche presso il Museo Nazionale per iniziativa del direttore Sergio Ortolani

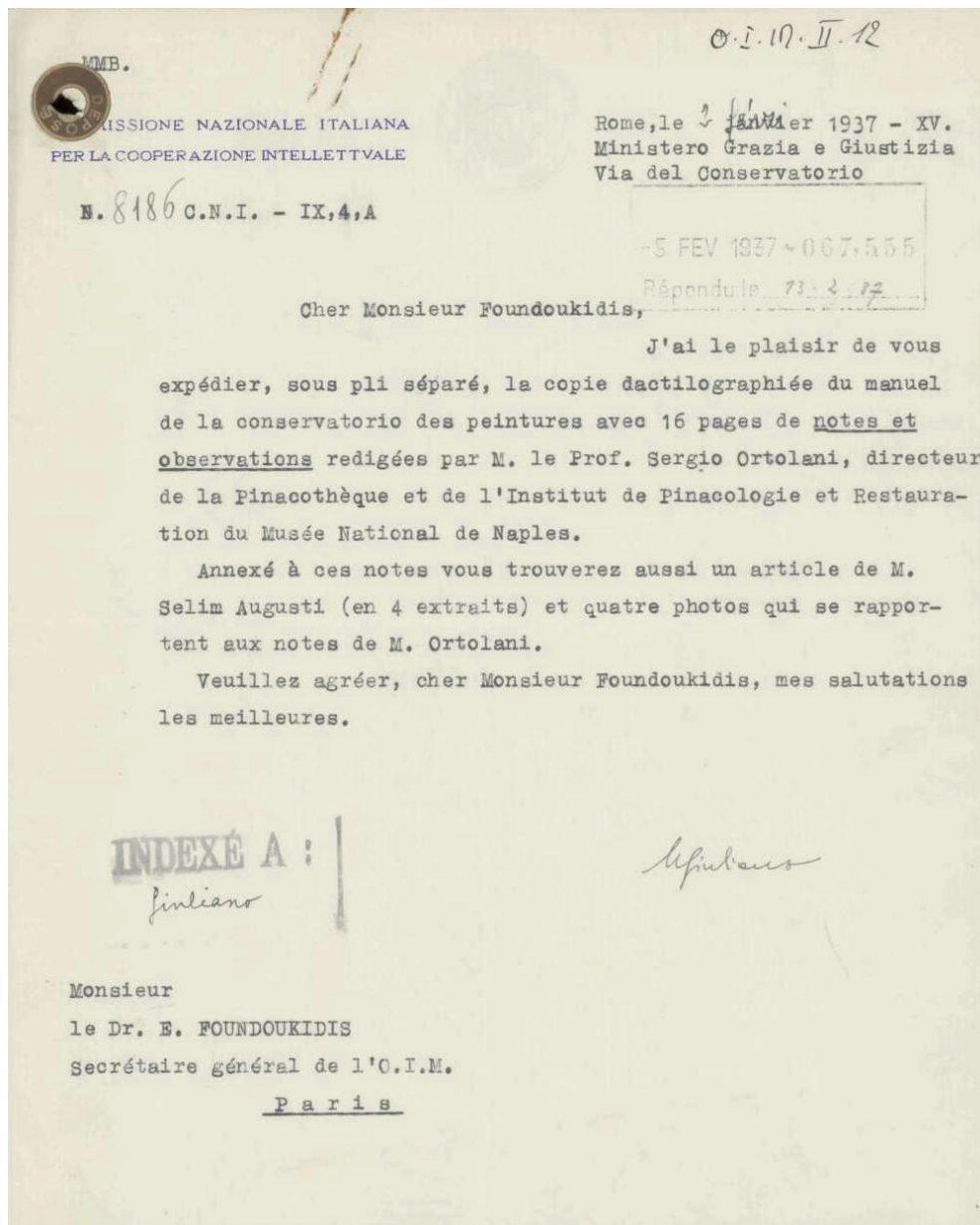


Fig. 4. Lettera di trasmissione del 2 febbraio 1937 di Michele Giuliano a Euripide Foundoukidis della relazione di Sergio Ortolani sul *Manuel de la conservation et de la restauration des peintures*, a cui erano acclusi gli articoli sul riconoscimento dei pigmenti di Selim Augusti

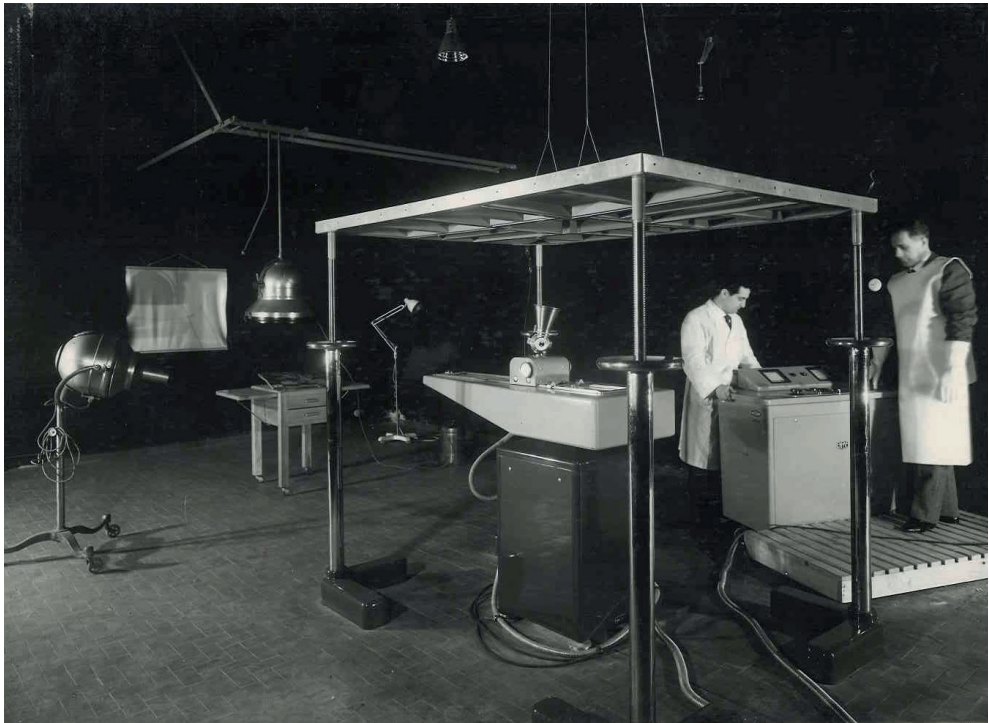


Fig. 6. Museo di Capodimonte, Laboratorio di conservazione, Sala di radiologia



Fig. 7. Museo di Capodimonte, Laboratorio di conservazione, Reparto fisico-chimico



Fig. 8. Tiziano, *Paolo III con i nipoti*, Museo di Capodimonte, Napoli. Insieme in luce visibile e dettaglio radiografico del volto del cardinale Alessandro Farnese



Fig. 9. Correggio, *La Zingarella*, Museo di Capodimonte, Napoli. Insieme in luce visibile e radiografia



Fig. 10. Apertura dei lavori della XLIX Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze nella Sala del mappamondo del Palazzo Pubblico di Siena, 23 settembre 1967

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Texts by

Angela Besana, Fabio Betti, Simone Betti, Carola Boehm, Diego Borghi, Elena Borin, Klara Čapalija, Ivana Čapeta Rakić, Matteo Capurro, Eleonora Carloni, Rachel Carson, Maria Ida Catalano, Sofia Ceccarelli, Angela Cerasuolo, Mara Cerquetti, Anna Chiara Cimoli, Francesca Coltrinari, Valeria Corazza, Alina Jasmine Cordova Garzon, Małgorzata Ćwikła, Claudia D'Alberto, Paola Dubini, Annamaria Esposito, Chiara Fisichella, Alice Fontana, Barbara Francioni, Carlo Fusari, Leticia Labaronne, Laura Leopardi, Saverio Giulio Malatesta, Roberta Manzollino, Silvio Mara, Alessandra Marasco, Diana Martello, Andrea Masala, Željka Miklošević, Fabrizio Montanari, Alberto Monti, Giovanni Pacini, Alfonsina Pagano, Augusto Palombini, Pio Francesco Pistilli, Ahmad Ginanjar Purnawibawa, Elisabetta Rattalino, Stefano Rodighiero, Roberto Santamaria, Davide Sordi, Isabella Toffoletti, Luca Torelli, Sara Uboldi, Nicola Urbino, Lorenzo Virgini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

